

Il processo, lo stallo

Galleria, zero indennizzi «Travolto e dimenticato»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Alla morte di un figlio non ci si può rassegnare, e men che meno abituare. Se poi al dolore lancinante va ad aggiungersi anche la beffa di una giustizia lenta, allora lo sconforto diventa assoluto, totale. Sono gli stessi sentimenti di amarezza, delusione, rabbia che provano il papà e la mamma di Salvatore Giordano, il 14enne di Marano ucciso da un lastrone di marmo precipitato da uno dei frontoni della Galleria Umberto I, nove anni fa. Non a caso il cinque luglio - data in cui si verificò la tragedia - il giorno del ricordo e della preghiera coincide con quello del dolore per non avere ancora avuto alcun riconoscimento in sede giudiziaria.

LO SFOGO

Dire amarezza è poco. «Ci sentiamo profondamente turbati - affermano i genitori, Umberto e Margherita Giordano - All'immenso dolore per la scomparsa di nostro figlio, che nessuno ci potrà restituire, si aggiunge l'amarezza di una giustizia che sembra sempre più lontana». Ieri ricorreva l'anniversario della tragedia.

LA VICENDA GIUDIZIARIA

Era il pomeriggio del cinque luglio quando un grosso frammento di un fregio della Galleria Umberto cedette, colpendo alla testa il ragazzo. La sua morte sopraggiunse alcuni giorni dopo, il 9 luglio, al Loreto Mare. «Sono passati nove anni nella totale indifferenza della giunta comunale precedente e di quella attuale», dicono il papà e la mamma, affidando il loro sfogo all'agenzia Ansa. Umberto e Margherita. «Chiedia-

►Nove anni fa il dramma di Salvatore: dopo le condanne nessun risarcimento

►La famiglia del quattordicenne colpito da una lastra nel tunnel: c'è indifferenza



LA TRAGEDIA Salvatore Giordano, il 14enne ucciso da un lastrone di marmo staccatosi dalla Galleria. A destra, i genitori

mo disperatamente, accuratamente e con tutte le nostre forze che sia fatta giustizia per nostro figlio a cui è stato negato, per negligenza, di crescere e di vivere la sua vita». Assistita dall'avvocato napoletano Sergio Pisani, il 19 settembre 2022, la famiglia ha ottenuto dal giudice monocratico di Napoli Barbara Mendia la condanna di cinque imputati (tra cui figurano alcuni dipendenti comunali) e un'assoluzione. Lo scorso giugno, sempre a Napoli, si è temuto il peggio: questa volta il crollo si è verificato nei pressi della Galleria Principe, per fortuna senza vittime.

Sul caso interviene anche l'avvo-

**ARRIVATE LE CONDANNE IN PRIMO GRADO
«DA ALLORA L'ATTESA PER IL GIUSTO RISTORO IL NOSTRO ANGELO È STATO DIMENTICATO»**

Uccise un uomo e scappò via al pirata meno di 4 anni «Nel 2028 riavrà la patente»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sì, d'accordo, ha scelto il rito abbreviato che prevede lo sconto di un terzo della pena; sì, d'accordo, la sentenza è giunta qualche mese fa, quindi prima della riforma di legge che punta a inasprire condanne e sanzioni amministrative nei confronti di chi consuma delitti stradali (sull'onda dell'omicidio di un bambino di 5 anni nel corso di una challenge). Ma il verdetto pronunciato a Napoli per omicidio e omissioni di soccorso (ma anche lesioni gravissime per una seconda vittima) sembra fatto apposta per riaccendere la polemica su quanto accade sulle nostre strade. I fatti. Pochi giorni fa è diventata definiti-

va la condanna a tre anni e otto mesi nei confronti di P.C., ritenuto responsabile dell'omicidio di Mustafha Zibra, un giovane manovale investito e ucciso a dicembre del 2021, mentre faceva ritorno a casa dopo una giornata di lavoro. Era in sella a una bicicletta, assieme al collega di lavoro Vittorio Lospennato, entrambi erano giunti a poche pedalate da casa. Poi, crash. Vengono investiti lungo via Montagna Spaccata, a Pianura, da una Ford Fiesta che correva veloce, che li tampona senza neanche abbozzare un tentativo di frenata.

LE ACCUSE

E non è un caso che P.C. viene condannato anche per omissione di soccorso, come emerge dalla scena che segue: nel corso del tamponamento, Mustafha Zibra viene sobbalzato e va ad impattare all'indietro sul cofano e sul parabrezza dell'auto che lo aveva investito. Non è finita. Dopo aver speronato la bici con i due passeggeri, l'autista della Fiesta decide di accelerare e trascina ancora per qualche metro la bici che era sul manto stradale. Una brutta storia, un delitto stradale per il quale il giudice Enrico Campoli ha firmato una condanna a tre



LA SORELLA DELLA VITTIMA È STATA AMMAZZATA IN CIRCOSTANZE SIMILI SUL LUNGOMARE L'INCHIESTA È AL PALO

SPERONÒ COPPIA DI CICLISTI E TENTÒ DI CANCELLARE OGNI TRACCIA DECISIVE LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE

anni e otto mesi, con una sospensione della patente di quattro anni. Tradotto in parole ordinarie, significa che l'uomo che ha ucciso un ragazzo, che ha gravemente ferito il suo collega di lavoro, scappando senza neanche provare a soccorrere i due malcapitati, tra pochi anni sarà libero e con la

Bagnoli

Una pistola nei pantaloni: 16enne finisce in cella

Torna l'emergenza dei minorenni che girano armati. Sabato pomeriggio gli agenti del commissariato Bagnoli hanno notato passeggiare tranquillamente un ragazzo con una pistola occultata nei pantaloni. Non poteva sfuggire all'occhio attento delle divise che pertanto lo hanno raggiunto, e bloccato. E prequisendolo l'hanno trovato in possesso di una pistola marca Hecler&Kock con matricola abrasa. Per questo un 16enne napoletano è stato arrestato per porto e detenzione illegale di arma clandestina e per ricettazione della stessa. Il ragazzo sarebbe figlio di un pregiudicato vicino a un clan camorristico locale.



Sempre a Napoli in via Toledo, i carabinieri hanno denunciato un ragazzino di soli 12 anni, sorpreso a puntare un coltello alla gola di alcuni amici, per "gioco". Il 12enne, mentre impugnava il coltello con una

lama lunga ben 15 centimetri, ripeteva frasi tratte da serie tv come Gommora. Una scena che non è passata inosservata i militari dell'Arma che hanno così denunciato il 12enne e riaffidato ai genitori. «Sui cellulari che sequestriamo ai minori coinvolti in delitti - è stato l'allarme della procuratrice per i minori di Napoli, Maria de de Luzenberger - troviamo scene di violenze atroci, alcune delle quali addirittura riconducibili alle mattanze commesse dagli jihadisti negli anni passati. E ricordo lo chocante racconto che una preside di scuola elementare: alcuni suoi scolari in aula furono scoperti mentre mimavano lo sgozzamento di un uomo».

IL DOLORE La mamma di Elvira e Mustafa, uccisi dai pirati della strada, durante una manifestazione in ricordo dei figli

patente in tasca. Potrà ancora guidare, potrà ancora circolare - a mo' di mina vagante - impugnando il volante di una vettura. Una brutta storia che si conclude con una condanna che a molti appare irrisoria, negli stessi giorni in cui si parla di emergenza per gli incidenti stradali. Non si sono ovviamente spenti gli echi per la morte di un bambino di cinque anni, travolto nell'auto guidata dalla madre da una Lamborghini presa a noleggio da una banda di youtuber in vena di challenge. Fatti accaduti a Roma e che hanno spinto il ministro delle infrastrutture Salvini a lavorare su un pacchetto di leggi più severe. Inasprire condanne penali e assicurare il cosiddetto ergastolo della patente, con la revoca a vita della licenza di guida. Ma torniamo all'omicidio di Mustafha: quella notte P.C. era formalmente al lavoro presso la sua azienda, ma decise di usare un'auto parcheggiata in un garage per andare a svolgere una commissione. Andava veloce e non vide la bicicletta con i due malcapitati. Poi scappò e provò anche a cancellare i

segni di ammaccature sul cofano e sul parabrezza dell'auto presa in prestito. Decisive le indagini condotte dal nucleo di infortunistica della polizia municipale, sotto il coordinamento del pm Claudio Onorati, che hanno svelato anche il tentativo di cancellare indizi della nottataccia da parte dell'autista killer. Pochi mesi dopo, in un altro posto della città - siamo sul lungomare di Napoli - la sorella di Mustafha venne ammazzata in circostanze simili. Ricordate il caso di Elvira Zriba? Agosto 2022, faceva la cameriera in un chalet di Mergellina, quando - all'alba - venne speronata e uccisa da un motociclista che andava oltre i cento chilometri orari. Un caso sul quale si attendono sviluppi. Costituita parte civile, la mamma dei due ragazzi ammazzati ha anche ottenuto una sorta di risarcimento del danno, ovviamente in sede penale: 4800 euro, più le spese processuali. Dal 2028, il pirata della strada riavrà la sua patente di guida.